



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA



IN QUESTO NUMERO

In copertina: Olio su tavola del **Risorto**, chiesa di S. Anna, di don Luigi Salvetti un artista bresciano

CONTATTI

❖ SITO INTERNET

<https://upbevilacquabs.it>

❖ Don AGOSTINO BAGLIANI

via degli Antegnati, 17 - cell. 340 2640521

e-mail: don.ago@virgilio.it

❖ Don FRANCO BERTANZA

via Bonini, 26 - cell. 389 5889673

tel. 030 310553

❖ Don MAURO ROCCO

via degli Antegnati, 17 - cell. 328 5731033

❖ Don GIANMARIA FRUSCA

via Odofredo Denari, 5 - cell. 339 2530410

CARI PARROCCHIANI ...

«Per di qua passa l'amore»

Era la sera del TE DEUM (sembra così lontana!): «Vorrei ricordare a me stesso e a voi che l'ultimo dell'anno è buona occasione di rinnovata presa di coscienza della fragilità della vicenda di questo mondo e spinta a muoverci alla scoperta di una nuova venuta di Cristo nella storia personale di ciascuno, una spinta ad accoglierlo più profondamente nella nostra vita».

Ed è già ora di celebrare la Pasqua, cioè un modo preciso di acquisire coscienza di ciò che siamo, da dove proveniamo e ciò per cui siamo stati fatti, per poter dare a Dio - e a noi stessi - il frutto che la nostra vita è chiamata a dare per la personale identificazione con Cristo e lo spendersi per la salvezza degli altri.

In parole più immediate sarà l'offrire a Dio il nostro lavoro fatto bene, un gesto di comprensione, di perdono, un atto di fermezza di fronte a una difficoltà, un atto di umiltà per tornare o accrescere la dimensione di servizio, una scelta di sobrietà... Tutto con amore e per amore, secondo lo stile di Gesù, il Vivente tra i morti! Si tratta di portare nel mondo i germogli della Pasqua che ci è nuovamente donata.

Quali germogli? Siamo immersi in un processo di allontanamento sempre più massiccio e accelerato dalla vita di Chiesa. Se lo si vuole contrastare, servono concretezza e credibilità.

La liturgia ci sollecita a passare dal grigiore della cenere alla colorata luce di Pasqua, di Gesù Risorto. Ricordiamo che la vita in Cristo è esperienza personalissima, ma non è solitaria, sempre è condivisa. Lo stare insieme sulla strada di Gesù ci porti a comprendere meglio la

ORARIO MESSE UNITÀ PASTORALE GIULIO BEVILACQUA

Sant'ANTONIO



■ Lunedì	8.30
■ Mercoledì	8.30
■ Domenica	8.00 10.00 18.30

Sant'ANNA



■ Feriale	18.00
■ Sabato	18.00
■ Domenica	9.30

San GIACOMO



■ Feriale	7.15 convento
■ Martedì	8.30
■ Venerdì	8.30
■ Sabato	17.30
■ Domenica	9.00 convento 11.15



volontà di Dio e la nostra missione al suo servizio. In questo messaggio pasquale desidero considerare particolarmente due elementi: l'avviato lavoro di ascolto del Consiglio Pastorale e la celebrazione della Veglia Pasquale. Concludendo l'anno, dicevo nell'omelia: «L'anno che verrà, per l'Unità Pastorale sarà un anno importante nella comprensione di sé, di noi. Stiamo avviando con il CUP un impegnativo lavoro di conoscenza dei diversi settori operativi della comunità. Sarà poi la volta di creare un miglior collegamento tra gruppi e collaboratori sulla stessa area. La prospettiva un poco più in là sarà di favorire formazione, coordinamento, proposte pastorali sempre più efficaci, sempre più di unità.

E tutto questo per dare nuovo impulso all'UP come strumento opportuno a far crescere la gioia di essere cristiani e la preziosa missione di testimoniare il Vangelo di Gesù Cristo anche nel nostro quartiere».

Faremo grandi cose? Insieme ci proveremo! Di certo tutti siamo chiamati a far parte di questo percorso. In altro contesto S. Josemaria Escrivà affermava: «Mi potrai dire: e perché dovrei sforzarmi? Non ti rispondo io, ma san Paolo: L'amore del Cristo ci spinge (2 Cor 5, 14). L'intero spazio di un'esistenza è poco per dilatare le frontiere della tua carità». E allora bisogna darsi da fare, «occorre passione per Dio e per la sua famiglia, la Chiesa che Gesù ci ha affidato sotto la croce» (card. Zuppi). Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Anche per gli Israeliti circa 3200 anni or sono ci fu di mezzo un mare... E fu attraversato! E ancora raccontiamo quella storia perché esemplare e performativa di altre storie. Nella nostra minima realtà di Unità Pastorale, in questi giorni, tra il dire e il fare mettiamo di mezzo

la Veglia Pasquale. Ci aiuterà ad attraversare? Penso proprio di sì. È la celebrazione del mistero di Cristo: attorno a Lui e non ad altro, viviamo il cammino di vita personale e condivisa. Sono importanti le attività comuni (a volte con fatica e inciampi, tuttavia non demorderemo), ma la celebrazione di una sola Veglia Pasquale ci offre e ci sollecita a un'esperienza di fede più condivisa che fonda la comunità sulla roccia.

Fin dall'inizio della Quaresima sono risuonate due espressioni: «Ecco ora il momento favorevole» (2Cor 6,2) e «Per un più di vita». Recentemente mi si è affacciata una parola, del tutto a me sconosciuta: «cronosofia». Qualche debole rimasuglio del liceo ha permesso di ricostruire la facile etimologia. Ma sono capace, siamo capaci di costruire una saggezza del tempo commisurata all'attualità? Nelle nostre vite necessariamente navighiamo tra nostalgia del passato, dipendenza dal presente e speranza per il domani. Cosa mi può insegnare la Pasqua di risurrezione in ordine al mio (e forse anche vostro) avere sempre fretta, con la sensazione e il relativo lamento di non avere tempo?

Tante, troppe volte ci manca il tempo, accentuando la sensazione di essere incapaci, inadempienti e perdenti riguardo alle richieste e necessità personali e comunitarie. Un grande del secolo scorso, don Primo Mazzolari pregava: «Tu ci salvi lasciandoci perdere: tu ci ritrovi lungo ogni smarrimento perché su ogni strada c'è l'indeffettibile segno del tuo sangue...per di qua passa l'amore». Questo è il tempo di qualità! «... per di qua passa l'amore»: e io che faccio? e noi?

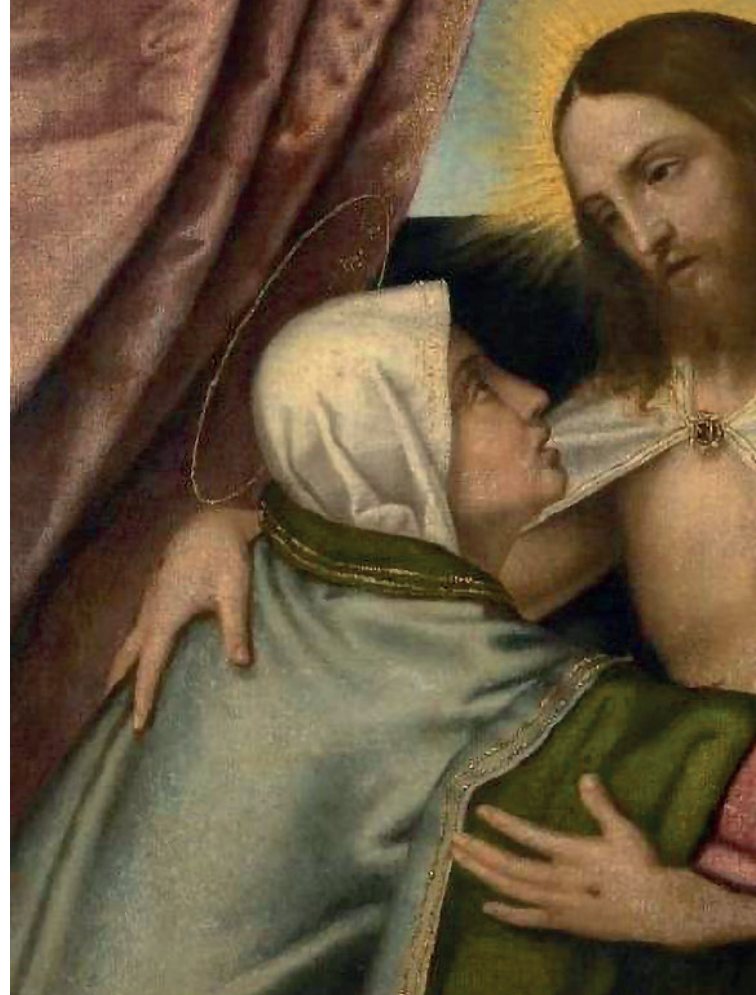
Sia per tutti una buona santa Pasqua, ricca di umanità e di speranza.

■ DON AGOSTINO



L'incontro della Maddalena con il Risorto

Piangeva Maria di Magdala. Si era alzata quando era ancora buio quel mattino dopo il sabato. Era andata veloce al sepolcro per ungere con aromi balsamici il corpo dell'amato Maestro. L'evangelista Giovanni (Gv. 20, 1-18) punta l'obiettivo unicamente su di lei, lasciando fuori campo gli altri personaggi femminili. Che la Maddalena in realtà non fosse sola si evince in seguito dalle sue stesse parole: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Perché parla al plurale? Evidentemente perché sola non era. Ma allora perché Giovanni ignora le altre e concentra l'attenzione soltanto su di lei? Ai suoi occhi questa donna amante è icona dell'umanità nuova, la comunità sposa. Maria si mette in cammino di buon mattino, quando ancora non erano fugate le «tenebre». Buio fuori o anche dentro? Difficile separare le due situazioni. La Maddalena avanza nel buio, spinta dal suo amore per Gesù. Ma come si può vedere al buio? Infatti, vede ma non comprende. Vede che la pietra è stata ribaltata e interpreta il fatto come violazione del sepolcro. Non capisce assolutamente il senso di quella pietra ribaltata e in preda all'angoscia corre da Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava gridando la sua disperazione: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!» (Gv. 20,2). La scena prosegue in movimento, anzi di corsa: «Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro» (v. 4). Non è questione di età: corre di più chi ama di più, commenta sant'Agostino. Il discepolo amato arriva per primo, ma lascia che sia Pietro



a entrare per primo nel sepolcro. Tocca a lui rendersi conto per primo dei «segni» presenti nella tomba vuota: «osservò i teli giacenti», come un involucro sgonfio, dopo aver perso il proprio contenuto. Invece il sudario che era stato sul suo capo era «avvolto in un luogo a parte» (vv. 6-7). Quei segni sono eloquenti, parlano di vita. Non c'è stato bisogno che alcuno liberasse Gesù dalle bende funerarie come avvenne per Lazzaro (Gv. 11,44). Gesù si è liberato da sé come crisalide dal bozzolo. Il discepolo amato ha uno scatto d'intuito, gli si accende una luce interiore. È il primo di cui si dice: «Vide e credette» (Gv. 20,8). Anche sulle rive del lago di Tiberiade sarà il primo a riconoscere il Signore (Gv. 21,7). Cos'è questo sguardo intuitivo e penetrante se non la fede che ama? Comincia così il giorno della Chiesa che risorge con il suo Signore. Comincia con la fede amante del discepolo che semplicemente attraverso i segni «vide e credette». Diversamente dai due discepoli, Maria di Magdala non torna a casa. Non sa staccarsi dal luogo dove giaceva l'Amato: «stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva» (Gv. 20,11). Piange e non vuole conforto. Neppure dagli angeli biancovestiti,



*Gesù risorto
incontra e
abbraccia la
Maddalena.*

Autore:

*Richiedi
Marco (sec.
XVI). Olio su
tela, 78 cm
x 84 cm.*

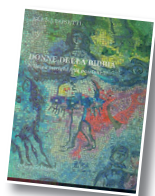
*Collocazione
Brescia (BS),
Musei Civici di
Arte e Storia.
Pinacoteca
Tosio
Martinengo*

seduti rispettivamente l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, come a indicare la trascendenza di quel corpo che non c'è più. Ma lei è troppo terrena, non è interessata agli angeli, ma al corpo del suo amore. Cerca Gesù morto. Vuole ricomporre nel sepolcro il suo corpo. È figura ambivalente. In quanto tutta presa dal pensiero di recuperare le spoglie mortali, è figura simbolo di una comunità che piange l'assenza del Signore, che vive la dimensione umana del lutto: «Voi piangerete e gemerete...» (Gv. 16,20); d'altro lato, è icona dell'innamorata che cerca l'Amato finché lo trova. In tal senso evoca il Cantico dei Cantici: «lungo la notte ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato ma non l'ho trovato...» (Ct. 3,1-2). La Maddalena cercava Gesù morto e trova inaspettatamente Gesù vivo! E non è certo a caso che l'incontro avvenga nel giardino. Anche l'innamorata del cantico incontra il suo tesoro nel giardino dopo averlo a lungo cercato nella notte:

«Dov'è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L'amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo,...» (Ct. 6,1-2).

«...» Merita attenzione il linguaggio del corpo della Maddalena, in particolare un duplice «voltarsi» che suggerisce un progressivo movimento di conversione. Immaginiamo la scena. Maria è rivolta verso il sepolcro. Risponde ai due angeli che le chiedono il perché del suo pianto: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto», e detto questo «si voltò». C'è un uomo in piedi, ma lei non lo riconosce. Pensa che sia il custode del giardino. Neppure lo riconosce quando le chiede: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Se la prima domanda ricalca quella degli angeli, la seconda avrebbe potuto farle aprire gli occhi. E invece no. Serve piuttosto a far uscire dal cuore tutta la sua angoscia disperata e l'ostinata determinazione: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo» (Gv. 20,15). Povera donna, non sa fare altro che voltarsi verso il sepolcro. Non riesce a staccare lo sguardo da quella tomba dove lui non è più. Non riesce, finché Gesù non la chiama per nome: «Maria!». Che balzo al cuore, solo Gesù sa chiamarla così. «Non ci sono due modi di nominare una donna che abbiano lo stesso calore». Solo quella voce può farla «voltare» definitivamente dal sepolcro al Vivente. E Maria voltata dice una sola parola: «Rabbuni!». Una parola che ha il sapore della lingua materna e tutta l'intensità di un appellativo familiare: «Maestro mio!».

Alla voce dell'amato risponde la voce dell'amata: «voce del mio amato!» (Ct. 2,8). Maria riconosce la voce del Pastore che la chiama per nome e la conduce fuori (cfr. Gv. 10,3). Fuori da che? Fuori dal lutto e dal pianto, fuori dal cercare il Vivente tra i morti. Il tuo Maestro è vivo, non piangerlo morto. Il giardino del lutto diventa il giardino della gioia, il luogo della morte diventa il luogo dell'incontro con Gesù vivo.



BOSETTI ELENA

DONNE DELLA BIBBIA

CITTADELLA EDITRICE ASSISI, 2009

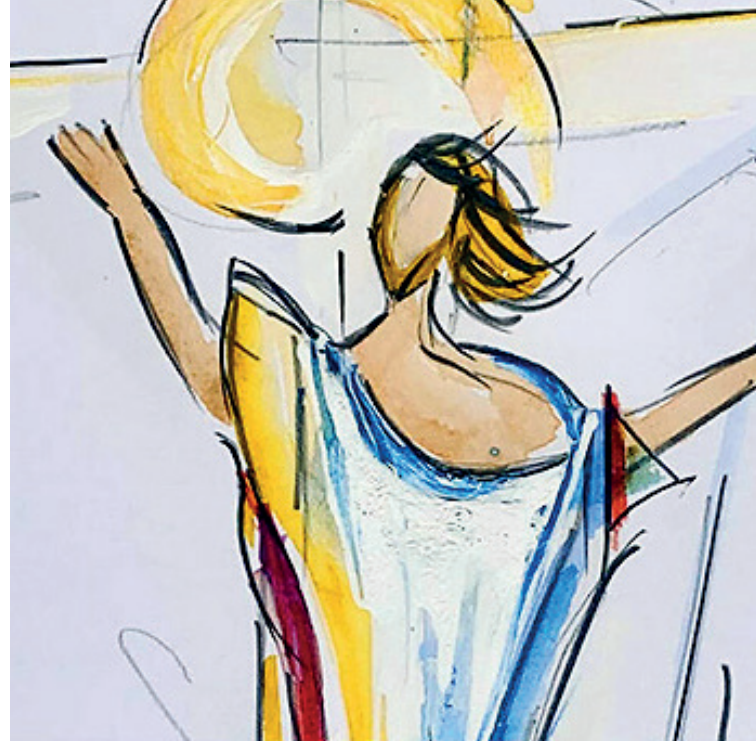
PAGG. 153-156



Che fatica credere, che fatica amare

Che fatica credere oggi. Che fatica credere alla Risurrezione. Sì, se siamo onesti con noi stessi, ci accorgiamo che spesso la nostra è una fede di facciata, una religiosità non così convinta e probabilmente nemmeno troppo contagiosa per chi ci incontra. La fatica è il sentimento che contraddistingue il nostro tempo. Il tempo che abbiamo a disposizione diventa una corsa a ostacoli. Va da sé che anche il nostro rapporto con Dio finisce ai margini. Viene relegato alle grandi occasioni, ai tempi forti dell'anno liturgico per utilizzare un linguaggio ecclesiale. Proviamo, quindi, nel cammino che ci accompagna la Pasqua a ricercare noi stessi. Non è facile affidarsi a Qualcuno che conosciamo poco. Non è facile affidarsi a Qualcuno quando la morte o la malattia di una persona cara bussano alla nostra porta. Nella maggior parte delle nostre famiglie si vivono situazioni di difficoltà e di tensione. Non siamo però soli, camminiamo in un'unica direzione.

Vero, ammette Papa Francesco, «credere è un grande rischio», perché lascia il dubbio che tutto non sia vero. E allora si deve «osare, ma osare tutti insieme. Per questo, pregare insieme è tanto bello: perché ci aiutiamo l'un l'altro ad osare». Abbiamo la possibilità di avere dei testimoni credibili ai quali guardare come il giudice Rosario Livatino (1952-1990), ammazzato dalla mafia. Nella sua agenda scriveva spesso un acronimo: S.T.D. Erano le iniziali dell'espressione latina «*Sub tutela Dei*», quelle lettere segnano l'affidamento al Signore di tutto ciò che per Rosario Livatino aveva senso, dalla vita familiare al lavoro, dalle preoccupazioni per l'incolumità propria e altrui alle speranze di matrimonio, fino alle incombenze di studio. La sua vita - avrebbe detto il Manzoni - fu il paragone



delle sue parole. Credibilità fu per lui la coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita.

Edith Stein (1891-1942), la santa carmelitana convertita dall'ebraismo e martirizzata ad Auschwitz nel 1942, è, invece, una delle personalità più brillanti e multiformi del panorama filosofico del primo Novecento. La storia della conversione di Edith Stein resta uno dei capitoli più affascinanti della sua vita. Un giorno stava visitando il duomo di Francoforte, un po' come turista, con altre persone, e vide a un certo punto una signora entrare in chiesa con le borse della spesa, inginocchiarsi e pregare. La colpì quel mettersi a tu per tu con Dio, con quella naturalezza. Era un atteggiamento che non aveva visto in sinagoga o nelle chiese evangeliche, dove si va per le liturgie, per la preghiera organizzata.

Ritorniamo a coltivare la speranza. «Dare credito alla speranza non significa cadere nel sentimentalismo. Scegli la speranza quando di fronte a un problema, a una situazione difficile, a una persona che soffre, non dici: "Che pena!", ma "Cosa posso fare? Come posso mettermi in gioco?". Scegliere la speranza significa così vivere per fare felici gli altri, significa non far sentire solo nessuno, saper chiedere aiuto. Se siamo credenti - afferma Ernesto Olivero, fondatore del Sermig - capiremo che possiamo vivere secondo la logica di Dio che bussa costantemente alla nostra porta proprio per dare speranza. Detto questo, tutti possiamo fare questa scelta di fondo. Anche chi non ha fede, chi non crede, può alimentare questa speranza. Come?



Attraverso mille e mille gesti di bene, attraverso singole scelte di vita fatte per gli altri. Solo così il bene può farsi spazio».

A Sanremo Mister Rain in «Supereroi» ci ha ricordato che «siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare solo restando l'uno accanto all'altro». In «Angeli con un'ala soltanto» don Tonino Bello scrive: *«Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini*

sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me. Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del

vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te. Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva».

Che cosa ci verrà chiesto alla fine della nostra vita? Quanto siamo stati bravi? In realtà no. Ci verrà chiesto qualcosa di più decisivo. Ci verrà chiesto quanto siamo stati umani. In «Un sorriso dentro al pianto» Ornella Vanoni canta: «Io sono tutto l'amore che ho dato. Tutto l'amore incondizionato». Potrebbe, dovrebbe, essere la sintesi di ogni esperienza umana.

■ LUCIANO ZANARDINI



La follia dell'Amore

L'amore spinge Maria al sepolcro, l'amore per quell'uomo che le aveva cambiato la vita, aperto gli occhi e mostrato un mondo nuovo. Tutto pare finito, egli è morto e Maria non può credere a questo. Deve correre al sepolcro per piangere la sua morte e con essa la fine del mondo sognato. È l'amore che la spinge di buon mattino a correre verso il sepolcro, un amore sconfinato, smisurato. Incontrerà Gesù e sarà la prima testimone della sua resurrezione.

L'amore è un motore potente, ci fa vivere spesso situazioni incomprensibili ed eccessive, dobbiamo farne a meno, dobbiamo togliere questa follia dalla nostra vita ed essere più parchi? Risparmiare l'amore o distribuirlo a piene mani? Guardare a chi lo merita o darlo incondizionatamente, anche quando sembra inutile? Maria ama perché il suo cuore è grande e generoso. Ama perché il Signore le ha aperto gli occhi e le ha mostrato un amore che non si risparmia, lei era sotto la croce e questo amore lo ha visto.

«Guardiamo a Lui e saremo raggianti, non saranno confusi i nostri occhi» (Sl. 34). Chiediamo a Lui la grazia di poterlo «riconoscere» con la stessa esultanza.





Le vie della parola

Che il nostro cuore venisse riscaldato dalla lettura delle Sacre Scritture e dalla loro comprensione. Entrare grazie a loro nel mistero di bene che ci ha salvato e ha vinto la nostra tristezza [...].

Favorire l'incontro tra la Sacra Scrittura e la nostra vita, meditando sulle concrete condizioni del suo attuarsi.

(Le vie della Parola, 2)

Nello scorso numero del nostro bollettino avevamo identificato in queste parole del vescovo Pierantonio la meta del cammino che la lettera pastorale di questo anno (Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita) ci invitava a fare come comunità. Un itinerario che ha bisogno di un passo da tenere e di un orientamento senza il quale vaghiamo senza una meta. A questo punto vale la pena identificare le vie da percorrere in modo da evitare strade chiuse e vicoli ciechi. Questo ascolto e questa condivisione della Parola che parla alla nostra vita, che fa crescere nell'essere Chiesa dal volto ospitale, si realizza transitando su alcune vie, alcune a scorrimento «veloce», altre che chiedono di essere riaperte e ripulite.

La via maestra: la liturgia

L'eucarestia, le celebrazioni dei sacramenti, tutta la vita liturgica della comunità sono lo spazio ed il tempo dove la Parola raggiunge la nostra vita nella sua potenza trasformante. La comunità radunata nella memoria della Pasqua è raggiunta da quell'annuncio che coinvolgendo



la nostra esistenza in qualunque situazione si trova, la rende sempre più filiale, rinnovata grazie al ritmo della domenica e delle feste.

La via da rinnovare: la catechesi

Come la catechesi può essere occasione di annuncio del Vangelo e di vita nuova? Come la Parola può parlare al cuore di bambini e genitori? Sono domande forti che ci riportano alla necessità di non essere trasmettitori di nozioni, ma testimoni di un incontro che ha cambiato la nostra vita e che affascina chi ci incontra tra i cortili dei nostri oratori.

La via da riscoprire: il discernimento

Qui la questione potrebbe sembrare troppo complessa e verrebbe la tentazione di cambiare strada, ma è opportuno chiedersi: quanto delle nostre scelte, anche quotidiane, quanto delle nostre scelte pastorali e comunitarie nascono/sorgono dalla nostra familiarità con la Parola di Dio? Domanda da custodire in tutta la sua forza perché ne va della generatività della nostra vita di Chiesa.

La via da osare: la cultura

La Parola di Dio è viva, bagna tutta la nostra vita e non solo quella rinchiusa nei luoghi

certi e sicuri della religione. Quanto la Parola di Dio ci porta a dire nel mondo parole significative, che intercettino la vita e non si fermano e livello di idee, concetti, frasi di circostanza? In fondo la Parola di Dio ci rende creativi, artisti del vivere, dell'accogliere, del prendersi cura, promotori di bellezza.

Queste vie sono provocazione ed insieme al ritmo giusto e ad un buon orientamento sono il luogo dell'incontro con il Risorto che fa ardere il nostro cuore e ci fa gioiosi testimoni di speranza!

■ DON GIANMARIA



Invochiamo la vera pace in questo mondo ferito dalle guerre

«**T**utto il mondo è in guerra, è in autodistruzione. Fermiamoci in tempo!». Il grido accorato di Papa Francesco scuota le coscienze: è tempo di trovare spazi di dialogo per porre fine a una crisi internazionale aggravata dalla minaccia nucleare.

In Ucraina, così come in tanti (troppi) angoli della terra risuona infatti l'assordante rumore delle armi che soffoca gli aneliti di speranza e di sviluppo, causando sofferenza, morte e distruzione e negando alle popolazioni ogni possibilità di futuro. Sentiamo come attuale l'appello lanciato sessant'anni fa da san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris*: «Al criterio della pace che si

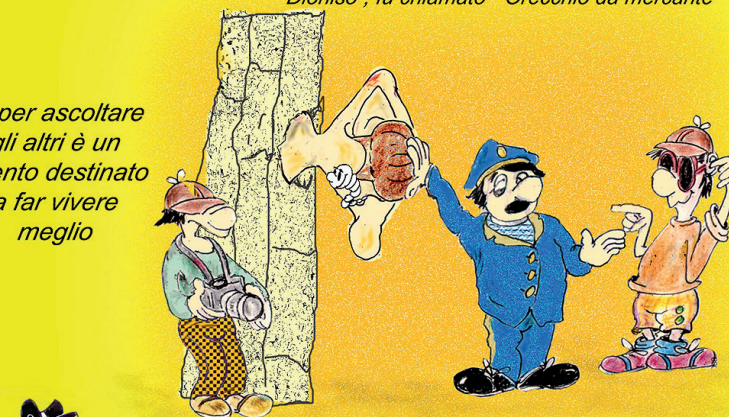
regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può ricostruire nella vicendevole fiducia» (n. 39).



LA VIGNETTA

*Saper ascoltare
gli altri è un
talento destinato
a far vivere
meglio*

Dopo questa aggiunta il famoso "Orecchio di Dioniso", fu chiamato "Orecchio da mercante"





Via Crucis itineranti nei venerdì della Quaresima 2023

Anche quest'anno durante la quaresima, come ormai da tempo, sono state proposte nelle sere di venerdì diverse celebrazioni della via crucis per le vie dei quartieri dell'unità pastorale. Sono stati momenti partecipati e animati da vari gruppi dell'unità pastorale che ci hanno fatto testimoni di Cristo nelle strade della nostra quotidianità. Nelle varie stazioni lungo la via del calvario di Gesù venivano proposte testimonianze di persone diverse che ci aiutavano a calare nel quotidiano la parola e ad incarnare l'insegnamento di Gesù. Riporto di seguito due di questi racconti che mi hanno particolarmente colpito e che ripropongo qui per chi non ha potuto partecipare a questi preziosi momenti di riflessione.

La quaresima culminerà nella Settimana Santa, iniziando con la Domenica delle Palme il 2 aprile per finire con la Pasqua di resurrezione del 9 aprile. Nell'ultimo consiglio pastorale, come si descriverà nell'articolo proposto nella seconda parte del bollettino, si è ritenuto importante sfruttare questo momento

centrale della vita cristiana per proporre una celebrazione condivisa, che coinvolga l'intera comunità dell'unità pastorale. La scelta è caduta inevitabilmente sul momento centrale della Settimana Santa, vale a dire, la Veglia pasquale. Non si tratta infatti di una messa come le altre, è una celebrazione unica e centrale per il cammino di fede di ogni cristiano. È la notte in cui la vita ha vinto la morte e nella quale ogni anno questo miracolo si ripete nel cuore di ognuno di noi. Celebrarla insieme con tutti i nostri sacerdoti e coinvolgendo tutte le parrocchie dell'unità pastorale sarà un momento intenso che lascerà il segno nel cuore di ogni partecipante.

Testimonianza dal mondo del lavoro

«Lavoro in azienda dal 2016. Più che gli anni, ormai conto il numero di proprietà che si sono susseguite a causa di fallimenti. Siamo arrivati al quarto cambio di ragione sociale. Amo il mio lavoro nonostante le varie vicissitudini, amo la tecnica e le automobili.

Fortunatamente occupo una posizione di rilievo all'interno della struttura. Questo mi dà modo di posizionarmi "in mezzo" tra dirigenza e manodopera e di dialogare con entrambi, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano. In questi anni mi sono sentito spogliato della fiducia riposta in certi imprenditori che, con sorrisi e promesse, sembrava avessero a cuore nel fare business anche i lavoratori che offrivano il loro tempo e le loro forze.



Invece per interesse ed avidità hanno messo in gravi difficoltà numerose famiglie: hanno derubato materialmente mensilità lavorate e non pagate, giorni di ferie, tempo che avremmo potuto dedicare ai nostri figli. Io sono fortunato perché una mensilità non pagata non fa saltare il bilancio familiare; ma penso ai miei colleghi che svolgono lavori più umili, pericolosi per la salute e faticosi, che vengono dalle più svariate località del mondo e da luoghi molto poveri, per loro uno stipendio significa tanto per la loro famiglia. Ma soprattutto penso alla loro dignità di uomini: ho visto i loro occhi lucidi per il tradimento, per il sentirsi nuovamente "presi in giro". Passare da un giorno all'altro da un lavoro sicuro al non aver nulla, è veramente devastante. Il pensiero passa dai figli a quello che sei: un uomo che deve ripartire da zero. Spoglio di tutto. In attesa che la dignità strappata ti venga riconosciuta e restituita. In attesa di resurrezione».

Testimonianza dal mondo della ricerca

«Ero circondato da provette e strumenti di laboratorio, cercavo di comprendere cosa il DNA di quegli uomini mi volesse dire. Non capivo e staccai per un caffè. Lo incontrai di fronte alle macchinette, mi fece delle richieste che non potevo accontentare e gli risposi: "Mi dispiace sono un ricercatore, non posso aiutarla, si rivolga ad altri". Mi seguì mentre attraversavo il cortile raccontandomi delle sue difficoltà. La mia testa era sempre in quella provetta, sentivo la sua voce ma non lo ascoltavo. Poi gridò: "Ma mi sta ascoltando, dottore?". Di nuovo risposi: "Le ho detto che non posso aiutarla, ho del DNA da analizzare!" "E che cos'è il DNA?" disse l'uomo.

"Il DNA è dove sta scritto quello che ogni uomo è" risposi. Lui mi guardò e disse: "Quindi c'è scritto anche perché oggi sono triste?" Fui preso da meraviglia. Quella domanda univa la sua sofferenza ai miei esperimenti e a quelle provette di DNA: quello che stavo studiando non erano solo atomi, molecole e legami chimici, ma era parte di un uomo a cui avrei potuto dare delle risposte.

Per un attimo mi sembrò di condividere parte del suo dolore e che un pezzettino della sua croce fosse divenuta la mia. Tante volte siamo così presi dal nostro desiderio di conoscenza e dalle nostre aspettative che non riflettiamo sul vero senso del nostro lavoro. Per questo motivo, noi ricercatori dovremmo ispirarci ai valori dell'Umanizzazione, che mette al centro dell'azione assistenziale il malato in quanto uomo, tenendo conto di tutti i suoi bisogni. Ogni malato rappresenta l'inizio e l'obiettivo ultimo del nostro lavoro di ricerca, ed è al suo servizio che dobbiamo porre le nostre competenze e conoscenze scientifiche. Donaci di riconoscere che è una grazia poter aiutare gli altri condividendo la loro croce, sperimentando così di essere in cammino con te».

■ ALBERTO



CALENDARIO LITURGICO PASQUALE

Via Crucis Vivente

❖ **Venerdì 31 marzo ore 20.30**

Inizio nella chiesa di **S. GIACOMO**, passando da **S. ANNA** e conclusione nella chiesa di **S. ANTONIO**



Domenica Passione o delle Palme

❖ **Domenica 2 aprile** - Sante Messe secondo l'orario festivo. Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e Benedizione dei rami di ulivo:



- **sabato 1 aprile** alle ore **18.00** a **S. ANNA**, partendo dal Sagrato della Chiesa
- **domenica 2 aprile** alle ore **9.00** nella chiesa delle **CAPPUCCINE**
- **domenica 2 aprile** alle ore **10.30** a **S. ANTONIO** partendo dal cortile dell'Oratorio
- **domenica 2 aprile** alle ore **11.15** a **S. GIACOMO** partendo dal cortile dell'Oratorio

Martedì Santo

❖ **Martedì 4 aprile** - ore **20.30**

in **S. ANNA** Liturgia penitenziale e confessioni

Giovedì Santo

❖ **Giovedì 6 aprile** - Giornata dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio

- ore **9.30** in **Cattedrale** Santa Messa del Crisma (diretta su Teletutto)
- ore **17.30** **CAPPUCCINE** Santa Messa nella Cena del Signore
- ore **18.00** **S. ANNA** Santa Messa nella Cena del Signore e adorazione
- ore **20.30** **S. ANTONIO** e **S. GIACOMO** Santa Messa nella Cena del Signore



Venerdì Santo

❖ **Venerdì 7 aprile** - Giornata della Morte del Signore (magro e digiuno)

- ore **8.30** **S. ANTONIO** Ufficio delle Letture e canto delle Lodi
- ore **15.00** **S. ANNA** Celebrazione della Passione del Signore
- ore **16.00** **CAPPUCCINE** Celebrazione della Passione del Signore
- ore **20.30** **S. ANTONIO** e **S. GIACOMO** Celebrazione della Passione del Signore



Sabato Santo

❖ **Sabato 8 aprile**

- ore **8.30** **S. ANTONIO** Ufficio delle Letture e canto delle Lodi
- ore **15.00** **S. GIACOMO** Preghiera per i bambini del Catechismo. Consegna della cassetina con il gesto di carità quaresimale
- ❖ **CONFESSIONI** ore **9.00-11.30**
15.00-17.30 in tutte e tre le chiese
- ore **21** **S. ANTONIO** Solenne Veglia Pasquale

«Dobbiamo esser desti in questa veglia che è come la madre di tutte le veglie e nella quale tutto il mondo veglia!»
(sant'Agostino)



Domenica di Pasqua

❖ **Domenica 9 aprile** - Questo è il giorno che ha fatto il Signore! Alleluia!

- Sante Messe secondo l'orario festivo in ogni chiesa.
- ore **18.00** **S. ANTONIO** Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica



Lunedì dell'Angelo

- ❖ Lunedì 10 aprile
Sante Messe
festive,
ma solo
al mattino.



Battesimi

- ❖ Domenica 16 aprile
a **S. ANTONIO** alle ore 11.45
- ❖ Domenica 21 maggio
a **S. ANNA** alle ore 11.45
- ❖ Domenica 18 giugno
a **S. GIACOMO** alle ore 12.15



Cresime e Prime Comunioni

- ❖ Domenica 14 maggio
a **S. ANTONIO** alle ore 10.30



Prime confessioni

- ❖ Sabato 20 maggio
a **S. GIACOMO** alle ore 15.00



MESE MARIANO - Maggio 2023

Pregheira del S. Rosario in quartiere, da lunedì a venerdì ore 20.00. Il calendario sarà distribuito di settimana in settimana.

- ❖ Apertura del mese mariano: **martedì 2 maggio ore 20.00** S. Rosario e S. Messa presso il Cippo di padre Bevilacqua in via Stampatori
- ❖ Chiusura del mese mariano: **mercoledì 31 maggio ore 20.00** S. Rosario e S. Messa alla Scaletta in via Cucca.

È in programma un pellegrinaggio a **Caravaggio**: info saranno negli avvisi domenicali.

Tornei di maggio

- ❖ A **S. GIACOMO**
TORNEO
DI MAGGIO
dal 3 maggio
al 21 maggio



- ❖ A **S. ANTONIO**
SPORTINSIEME
dal 19 maggio
al 4 giugno

Vita comunitaria



Volontariato
un'attività
gratificante,
ma chi è
il volontario...



Continuiamo in questo numero del bollettino dell'unità pastorale a trattare il tema del volontariato. Il supporto da parte dei volontari e volontarie è la linfa vitale per le attività dei nostri oratori e di tutti i più diversi ambiti in cui la comunità è attiva. Sono i volontari che aprono e allestiscono le chiese per le celebrazioni, volontari i catechisti e chi

si occupa delle letture durante le messe così come i coristi e coriste che contribuiscono ad animare la liturgia. I volontari sostengono negli oratori le attività sportive e ricreative, così come le iniziative gastronomiche. I gruppi missionari e i gruppi Caritas sono organizzati da tante persone, volontari e volontarie. Ma cosa muove tutti questi cristiani all'opera? Per scoprirlo in questo numero riportiamo l'intervista a Ivonne Gazzoli di Sant'Antonio che da tempo è attivamente presente nella sua parrocchia e ora nell'unità pastorale Giulio Bevilacqua.

Ivonne Gazzoli

Perché fai la volontaria?

Faccio la volontaria da tanti anni, da una vita. Prima lavoravo e dedicavo il mio tempo libero alla comunità. Ora che sono in pensione faccio qualcosa di più tutti i giorni. Collaboro anche con i servizi sociali soprattutto in sostegno alle persone anziane sempre bisognose di un aiuto, di attenzione e di una parola gentile. Perché faccio la volontaria? Perché ce n'è bisogno ed è il bisogno che viene a cercarmi. E questo mi piace molto. Anche se ho una famiglia con due figli da seguire sono contenta di dedicare parte del mio tempo anche agli altri. Il Signore ci ha insegnato a donarci e a servire. Aiutiamo la comunità dove c'è bisogno.

Cosa ti motiva?

La mia motivazione viene dagli altri. Loro sono riconoscenti e io mi sento bene. Mi sento bene quanto ho donato qualcosa agli altri gratuitamente e mi rendo conto che ne hanno trovato giovamento. Alcune volte dai loro una mano e ti prendono anche il braccio. Ma io do volentieri anche il braccio.

Come ti senti quando sei all'opera come volontario?

In effetti io vedo che mai una volta ho avuto momenti di sconforto che mi hanno portato a dire basta. Alcune volte mi dico, perché non penso un po' a me stessa. Ma poi mi sento non gratificata e quindi riconosco che il mio volontariato da tanto anche a me. Pensare agli altri è una bella cosa. Anche nell'attività di gestione del bar parrocchiale trovo una motivazione in quanto questo spazio costituisce per gli anziani un momento di condivisione e di ascolto. Si crea un rapporto di fiducia che mi porta ad aiutare queste persone anche nelle difficoltà quotidiane. Arrivo a sera molto stanca, ma gratificata.

Tutto quello che fai è comunità.

Anche la testimonianza di Ivonne ci racconta molto dell'essere volontari, lo si capisce dall'energia e dall'entusiasmo che si sprigionano dalle sue parole. Continueremo quindi le interviste ai nostri volontari sui prossimi numeri del bollettino, con la convinzione che le parole di chi vive intensamente il servizio agli altri possano ispirare tanti ragazzi e ragazze dei nostri oratori e magari ispirare anche tanti giovani genitori che riprendono il cammino di fede accompagnando i loro figli nel percorso catechistico.

■ ALBERTO



INTERNETSITI

Novità per il sito dell'Unità Pastorale

Grandi novità per il sito ufficiale dell'Unità Pastorale! Tutto per migliorare il servizio di comunicazione a favore della nostra comunità. Un servizio che, grazie ai numerosi strumenti che ci vengono offerti dalla rete, diventa, in tal modo, giornaliero. Ogni giorno infatti ci sono nuovi eventi, avvisi per i vari momenti della settimana, letture da proporre, notizie che arrivano dai nostri missionari sparsi nel mondo, immagini, video, l'attività dalla nostra Diocesi da segnalare e da raccontare, le proposte ai nostri ragazzi, non ultime quelle dello sport... L'indirizzo ora è più consono all'ufficialità dell'Unità Pastorale: www.upbevilacquabs.it. La grafica semplice pulita ci ricorda immediatamente, con quella striscia orizzontale e quel pezzo verticale il segno della Croce. Una Croce colorata della porpora cardinalizia che vuole significare la memoria del Card. Parroco Giulio Bevilacqua, grande figura che nel tempo ha costituito e fondato la nostra comunità.

Un gruppo si occuperà e preoccuperà dell'aggiornamento continuo del sito. Naturalmen-

te se qualcuno che qui ci legge e che si sente di darci una mano, anche minimamente... per esempio scrivendo qualche articolo, facendo qualche foto o video, o altro: sarà il benvenuto! C'è sempre spazio per tutti coloro che vogliono collaborare. Potrete contattarci in vari modi; tramite i contatti del sito, via email (info@upbevilacquabs.it) o direttamente.

Per ultimo vi ricordiamo che, come succede ormai da parecchi anni, il sito raccoglierà le iscrizioni all'ormai prossimo Grest e seguirà da vicino questa bella iniziativa estiva che coinvolge normalmente circa trecento bambini e ragazzi. Allora visitateci! Vi aspettiamo su www.upbevilacquabs.it. Il sito è anche «responsive» ovvero si adatta automaticamente ai dispositivi «mobile» quali cellulari e tablet. Prossimamente vi parleremo degli altri canali social sui quali siamo presenti (FB, YouTube).

A presto! E ricordiamoci, nelle nostre navigazioni in rete, di tener sempre sotto controllo la rotta.

■ GRUPPO WEB



Continua il cammino del Consiglio dell'Unità Pastorale

LETTERA ALLA COMUNITÀ

Cari parrocchiani, siamo i membri
del Consiglio dell'Unità Pastorale
formatosi a maggio 2022.

*Ci stiamo impegnando in un progetto di
ascolto conoscitivo di tutte le numerose
attività presenti nelle parrocchie della
nostra Unità Pastorale.*

*La finalità di questo approccio è dare voce
ad ogni gruppo e comprendere i punti di
forza e le eventuali criticità, alla ricerca di
soluzioni condivise.*

*La realtà dell'Unità Pastorale è molto
articolata e molte sono le attività che
si intrecciano durante l'anno. Ci siamo
suddivisi in alcune aree di riferimento
perché vogliamo incontrare tutti i
gruppi e ascoltare l'operato di chi oggi è
impegnato, con l'intenzione di leggere la
realtà. Nei prossimi mesi accosteremo
gruppi e persone per comporre un
quadro complessivo della situazione
e successivamente presentarla alla
Comunità.*

*Ci piacerebbe che quest'operazione di
conoscenza e raccolta di informazioni
ci trovi tutti ben disposti a partecipare
attivamente. C'è la necessità di rivivificare
e riorganizzare con rinnovata passione ed
entusiasmo le nostre attività per la gioia
di tutti e la gloria di Dio.*

*Rendiamo grazie al Signore e a voi per chi
con passione dedica il proprio tempo e le
proprie energie per sostenere la nostra
Unità Pastorale.*

■ I MEMBRI DEL CONSIGLIO
UNITÀ PASTORALE

Come anticipato nello scorso numero del
Bollettino, l'obiettivo di verificare sul campo
la situazione comunitaria nei vari settori della vita
parrocchiale sta prendendo forma.

Sono stati creati cinque gruppi dediti a cinque aree
differenti, nei quali si sono collocati i membri del
CUP, in particolare:

1 AREA CELEBRATIVA



LITURGIA
E DEVOZIONI
CORI, LETTORI

- Daniele Dosio
- Ester Tommasini
- Franca Ghidinelli
- Paolo Ghidinelli

don MAURO

2 AREA EDUCATIVA «TIPICA»



CATECHESI,
ORATORI,
PERC. FAMIGLIA,
ATTIVITÀ ESTIVE

- Cinzia Bellini
- Cristina Schinetti
- Lia Franzoni

don GIANMARIA

3 AREA EDUCATIVA «SULLA SOGLIA»



SCUOLA
MATERNA,
TEATRO,
GRUPPI SPORTIVI

- Alberto Belussi
- Federico Galié
- Luca Bonafini

diac. FRANCO

4 AREA FRAGILITÀ E SOCIALE



AL CARITAS,
MISSIONI,
VOLONTARI, MALATI,
LAVORO, MIGRANTI

- Lucia Altomare
- Silvia Magri
- Teresa Lanzani

don FRANCO

5 AREA AMMINISTRATIVA



CPAE

- Anna Fedelini
- Giovanni Tonoli

don AGOSTINO



Gli obiettivi importanti che i gruppi si sono dati
sono principalmente:



Premesso
che siamo in
cammino verso
un'unica comunità,
vale a dire anche verso un unico
cuore liturgico, dobbiamo tenere
presente che le forze attuali, sia
per quanto riguarda i Sacerdoti
che i collaboratori laici, non
consentono di svolgere al
meglio più celebrazioni, mentre
l'importanza e la centralità del
Triduo Pasquale non possono
essere paragonate ad altre attività

- ❖ **Analisi dell'esistente per una nuova evangelizzazione**
- ❖ **Parte attiva e non direttiva**
- ❖ **Fotografia condivisa di ciò che amiamo**

Per arrivare a questo si è pensato ad alcune fasi operative:

- ❖ **Ascolto attivo: l'ascolto come l'esperienza più bella del salvare**
- ❖ **Far crescere le relazioni anche per il futuro**
- ❖ **Far sentire ogni fratello/sorella parte di una comunità di salvati**

La chiave di lettura di questi obiettivi sarà sicuramente quella dell'ascolto, in quanto il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la Sua parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. Questo ascoltare l'altro vuole dire mettere al centro Dio e ciò vuol dire mettere al centro la fiducia che Dio ama l'uomo. Fidarsi di quell'uomo lì, è quello che Gesù ci chiede. Mettere al centro l'altro chiede di spogliarti, anche dei pregiudizi. Per informare i parrocchiani di quanto deciso è stata letta e distribuita una lettera di presentazione dell'iniziativa, in modo che tutti ne siano informati.

Altro argomento affrontato dal Consiglio Pastorale è stato quello delle celebrazioni per la Settimana Santa ed il Triduo Pasquale in particolare.

che si svolgono durante l'anno e quindi richiedono soluzioni specifiche e prese con attenzione.

I pro e i contro sono tanti, sia per quanto riguarda la scelta di un'unica celebrazione che per le singole celebrazioni in ogni parrocchia. Per quest'anno quindi, si è giunti alla decisione di celebrare la Messa delle Palme come S. Messa domenicale in ogni parrocchia, così come la Messa in ricordo dell'Ultima Cena (giovedì santo) e la Passione (venerdì santo) mentre per quanto riguarda la Veglia di Pasqua sarà celebrata un'unica funzione, partecipata con l'impegno di tutti (tutti i gruppi, tutte le parrocchie) per fare della Veglia Pasquale un vero momento unito e importante per tutti.

Il Consiglio Pastorale, unitamente ad altri parrocchiani, ha poi ricevuto il 7 marzo una gradita visita. Quella di Monsignor Christophe Zoa, Vescovo di Sangmelima, accompagnato dalla nostra parrocchiana Ilaria Tinelli, fidei donum in quella Diocesi; trovandosi in Italia per altri impegni pastorali il Vescovo ha voluto venire di persona a conoscere la comunità e ringraziare per il sostegno, sia economico che spirituale, che la nostra Unità Pastorale ha elargito. Le sue parole sono state piene di riconoscenza e la sua benedizione ricca davvero di gratitudine.

Continuiamo a sostenere loro con la preghiera e a fare in modo che lo Spirito Santo possa agire sempre su di noi, per fare in modo che l'impegno dei Consiglieri porti veramente al bene di tutta la comunità.

■ LUCIA



Eventi

Festa di don Bosco

Domenica 29 gennaio 2023 in san Giacomo dopo la messa a comunità riunite don Bosco ci ha davvero regalato una bella giornata, ci ha fatti sentire tutti parte di un'unica grande famiglia, quella della Chiesa.



Talent 2023

Martedì 21 febbraio grandi talenti a Sant'Antonio!!! È tornato il Talent ed è stata una bellissima serata.

Festa del Grazie

La celebrazione di martedì 31 gennaio 2023 è stata impreziosita dalla presenza di don Dino Capra nativo del quartiere. Con lui e per lui, nel suo 50° di Sacerdozio, abbiamo ringraziato e pregato per tutti i collaboratori dell'UP e in suffragio dei collaboratori defunti.

Come parroco sono profondamente grato a tutti coloro che fanno vivere la nostra comunità cristiana con servizio generoso e faticoso, nei più diversi ambiti in cui cerchiamo di testimoniare l'amore di Gesù Cristo per ogni persona e ogni dimensione esistenziale.

Mi piacerebbe che tra i collaboratori defunti riuscissimo a richiamare ogni anno la passione con cui si sono prodigati, individuandone uno o l'altro in particolare. Sono amici dalle grandi qualità umane,



impegnati nella vita comunitaria e sociale. Hanno avuto o fatto proprie felici intuizioni di crescita del prossimo. Con loro se ne è andata un po' della nostra storia, ma dobbiamo far fruttare l'esempio di dedizione, entusiasmo e competenza... Hanno amato la chiesa, l'oratorio, il calcio, il cinema, la catechesi, la liturgia... Se si darà seguito alla loro competenza e passione, l'UP Bevilacqua avrà un grande futuro.



Festa di Carnevale

Evviva il Carnevale!
Domenica 19 febbraio
(oratorio S. Giacomo)
e martedì 21
(oratorio S. Antonio)
piccoli e grandi abbiamo
festeggiato in allegria.

Missioni



Donare e donarsi

«Il santo è l'uomo dal cuore generoso; una persona sempre pronta a donare non solo quello che ha ma soprattutto quello che è: il suo tempo, le sue facoltà. Il santo è l'uomo aperto agli altri, capace di offrire ascolto, di dare senza fare calcoli, di aiutare con gioia e gratuità».

Questa riflessione ha introdotto, sabato 4 marzo, il filo conduttore della Cena Povera 2023 «Donare e donarsi». Tornata finalmente quest'anno alla sua collocazione abituale, la Quaresima, la serata è stata imperniata su chi sta veramente donando quello che ha e si sta donando per quello che è: Alice Bianchetti, in Servizio Civile in Uganda ad Alito, con Africa Mission-Cooperazione e Sviluppo che collabora con la Diocesi di Lira e Ilaria Tinelli, missionaria laica Fidei Donum in Camerun, presso la Diocesi di Sangmelima. Due incarichi apparentemente molto diversi tra loro ma accomunati dallo stesso spirito, quello di aiutare le popolazioni dei Paesi che le ospitano in due ambiti entrambi importanti: lo sviluppo rurale e la sanità. Nella prima parte della serata, prima della cena, grazie al collegamento via zoom è stato possibile vedere e interagire con entrambe le ragazze in tempo reale; alla presenza di parecchi parrocchiani dell'Unità Pastorale ed al gruppo dei ragazzi delle medie Alice ed Ilaria hanno raccontato le loro esperienze e sensazioni.

* * *

ALICE ha 28 anni e si trova in Uganda da luglio 2022 per prestare Servizio Civile con Africa Mission, una ONG fondata nel 1972 da don Vittorio



Pastori di Varese, che sostiene e promuove lo sviluppo umano in particolare attraverso progetti rurali, come la costruzione e la riparazioni di pozzi per l'approvvigionamento idrico e lo sviluppo di progetti nel settore agro-zootecnico.

In questo periodo Alice sta collaborando alla realizzazione del «agricolture training centre» una scuola agricola e una fattoria di 240 acri di terreno con svariate centinaia di animali situata ad Awatngwenino, un villaggio della sotto contea di Alito, nel nord dell'Uganda, abitato dai Lango, gruppo etnico di agricoltori e allevatori. La zona è parte della Diocesi di Lira, sebbene sia ubicata nel distretto di Kole. In questo luogo gli studenti di agraria possono fare pratica. L'obiettivo è quello di fare in modo che i giovani della zona possano conseguire in questo centro professionale un certificato (DIT - Directorate Industrial training) - riconosciuto in tutta l'East Africa - come veterinari di villaggio, allevatori di polli e conigli, orticoltori e trattoristi che soprattutto gli darà più possibilità di trovare impiego, sia come dipendenti sia come lavoratori in proprio. Il corso è stato molto frequentato (negli ultimi 4 mesi da circa 200 ragazzi tra i 18 e i 30 anni) In quanto si sta cercando di dare questa opportunità soprattutto



ai più vulnerabili della zona, a coloro che hanno dovuto abbandonare la scuola e che quindi non posseggono alcun certificato ed alle donne, ovvero quella metà della popolazione ugandese che contribuisce maggiormente nel settore agricolo (quasi dell'80%), ma che ancora non viene considerata alla pari dell'altra metà. Non è stato semplicissimo far sostenere a tutti gli esami presso il Ministero dell'Educazione a causa del fatto che alcuni non avevano la possibilità di pagare il contributo richiesto. L'ONG «Cooperazione e Sviluppo» ha pensato di contribuire al pagamento del contributo chiedendo in cambio agli studenti l'esecuzione di piccoli lavoretti nei campi da svolgere unendosi al personale in modo di ricevere una piccola retribuzione per sostenere il costo dell'iscrizione. L'obiettivo è stato così raggiunto e al termine degli esami si è svolta una festa di ringraziamento. Visto il riscontro positivo del primo corso ne sarà avviato un altro da settembre a dicembre.

Ovviamente svariati sono i progetti da realizzare; il più impegnativo è quello di perforare un pozzo. Al momento la scuola e la fattoria prendono l'acqua da un pozzo comune, al quale sono connessi anche la scuola secondaria e la parrocchia. Quindi

l'acqua non sempre è sufficiente, soprattutto nella stagione secca durante la quale le falde acquifere diminuiscono. Basti pensare che all'inizio del 2022 il centro è rimasto senza acqua per quasi un mese, costringendo tutti a dover attingere da altri pozzi. Tra animali, studenti e lavoratori un pozzo permetterebbe una maggiore autonomia e soprattutto annullerebbe il rischio di rimanere senza acqua, assai indispensabile.

Un grandissimo aiuto sempre per la questione acqua sarebbe anche l'acquisto di una cisterna di 5.000 litri da poter caricare sul rimorchio così da riuscire ad andare a riempirla in pozzi esterni nel caso il centro restasse senza acqua.

* * *

Ci spostiamo successivamente ad ovest del Continente Africano, in Camerun, dove troviamo **ILARIA**, 29enne cresciuta a San Giacomo, nel Paese dal 2017, prima in Servizio Civile e dal 2020 come Coordinatrice Sanitaria della Sanità della Diocesi di Sangmelima. Il suo lavoro consiste nella gestione amministrativa e finanziaria di 13 dispensari sanitari, piccoli ospedali (poco più che ambulatori) collocati in villaggi spesso nella foresta o in zone impervie, per garantire l'accesso alle cure basilari anche a chi non ha le risorse ➔



Donare e donarsi

economiche. In Camerun, come in molti paesi del sud del Mondo, le cure sanitarie sono a pagamento mentre i dispensari cattolici si fanno carico di sopperire alla mancanza di gratuità prendendosi cura in prima battuta della persona e non solo del paziente, facendo in modo di curare non solo le sofferenze fisiche ma anche quelle spirituali, cercando di accompagnarli in una cura a 360 gradi dando loro la possibilità anzitutto di accedere ai farmaci o alle terapie necessarie e in un secondo momento di pagare, anche se poco alla volta.

Altro suo ruolo è anche quello di scrivere e realizzare i progetti di sviluppo per migliorare la qualità del servizio, la formazione del personale, l'organizzazione di campagne di prevenzione e soprattutto, occupandosi della pastorale della salute, testimoniare la presenza di Cristo anche nella malattia.

Questo incarico, fino ad ottobre 2022 è stato svolto esclusivamente con l'appoggio della Diocesi africana ma, proprio durante il mese missionario appena trascorso, la Diocesi locale

Le ha conferito il mandato come missionaria laica fidei donum (dono della fede).



In questo momento sta portando a termine il progetto «Nkoman Ndabian» (ristrutturazione sanitaria) volto alla costruzione di servizi igienici per fare in modo che la popolazione locale possa evitare malattie come la febbre tifoide o il colera, dovute allo scarso livello di igiene, per garantire alla popolazione di poter vivere in un contesto più salubre e confortevole.

Questo è soltanto l'ultimo di una serie di progetti realizzati o da realizzare, grazie al sostegno che proviene dall'Italia; in particolare a dicembre è stata possibile l'installazione dei pannelli solari in tutti i tredici dispensari della Diocesi per fare in modo che la mancanza di energia elettrica, fenomeno molto frequente in quel Paese, non ostacoli il funzionamento dei macchinari, spesso anche salvavita, che si trovano negli stessi.

Questo progetto è stato realizzato grazie al sostegno della Diocesi di Brescia, con le offerte raccolte durante la Quaresima del 2022 e con l'erogazione, da parte della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) di una somma attinta dai fondi dell'8xmille destinati alla chiesa cattolica, fondi che vengono accantonati con la scelta, in sede di dichiarazione dei redditi, di devolvere questa percentuale alla chiesa stessa. Spesso si pensa che questi fondi vadano chissà dove, invece il loro utilizzo è sempre finalizzato al sostegno di opere importanti. Al termine degli interventi i giovani preadolescenti, che sono stati una platea molto interessata hanno rivolto alle ragazze domande molto pertinenti sulle loro scelte e sui loro progetti.

Dopo l'ottima cena (grazie ai cuochi in primis ed agli aiuto cuochieri) consumata in fraterna convivialità e in sintonia con tutta la Comunità, il Coro "Blue Melodies" di San Giacomo, dove sia Ilaria che Alice hanno cantato, ci ha intrattenuto con alcuni brani inerenti al tema, intervallati da riflessioni e pensieri.

Ci auguriamo, come Gruppo Missionario, che le preghiere di tutta l'Unità Pastorale Bevilacqua possano aiutare queste due ragazze a continuare a donare e donarsi a chi ne ha più bisogno e magari aprire nuovi orizzonti di vita ad altri ragazze e ragazzi.

■ LUCIA



Anagrafe Parrocchiale

UNITÀ PASTORALE CARDINALE PARROCO GIULIO BEVILACQUA

S. GIACOMO



DEFUNTI

Tavelli Vincenzo (anni 78)

Garda Valli (anni 91)

Pasquali Oreste (anni 75)

Vizzarda Anna (anni 85)

Bosetti Anselmo

Terzani Alessandrina (anni 87)

Ferrari Rosalba (anni 91)

S. ANTONIO



DEFUNTI

Fadani Wally (anni 89)

Bonazzoli Luigi (anni 85)

Mangerini Maria (anni 93)

Boni Alberto (anni 62)

Torreggiani Maria (anni 78)

Guindani Mario (anni 81)

Turelli Augusto (anni 86)

Manera Luigia (anni 80)

Savina Gesa (Lina) in **Ussoli** (anni 82)

S. ANNA



DEFUNTI

Ravelli Silvano (anni 95)

Colombo Giovannina (anni 102)

Coccoli Anna (anni 72)

Chiariello Guido (anni 86)

Agosti Mario (anni 83)

Trainini Giovanni (anni 90)

Damiani Giacomo (anni 81)

Giangrossi Davide (anni 67)



RACCOLTA ALIMENTARE

Sempre grande la generosità durante la raccolta alimentare per le famiglie in difficoltà. Grazie anche a Italmark che ci ospita in queste importanti iniziative



G R E S T 2023

Non sono ancora aperte
le iscrizioni ma iniziate a segnare
le date: il **Grest** quest'anno sarà
dal 12 giugno al 7 luglio



Domenica 19 marzo: Festa del papà

A **Sant'Antonio** e a **San Giacomo** i papà hanno fatto i chierichetti.
È stato un momento per festeggiarli insieme e fare gli auguri
a tutti i papà del mondo!



LEGGI CON LO
SMART PHONE
IL QR CODE



COLLEGATI AL SITO WWW.UPBEVILACQUABS.IT
PER NOTIZIE E INFORMAZIONI UTILI
DELL'UNITÀ PASTORALE BEVILACQUA